

Essere giovane

Pensieri di Etty Hillesum

Questa non è una tematica esplicitamente accennata nei Diari e Lettere di Etty, nel senso che non fa particolari considerazioni su identità, vocazione, futuro del mondo giovanile, anche se tutto il suo Diario è un indiretto racconto di sé nella pienezza di una giovinezza che via via cammina vertiginosamente verso la maturità e la riconsegna della propria vita.

Riportiamo qui solo qualche passaggio dove il sostantivo o aggettivo giovane o giovanile ricorre, con qualche avvertenza.

Anzitutto il richiamo alla natura, le evocazioni alla freschezza e forza di cose della natura: steli, rami, virgulti, fiori... quasi un reciproco richiamo tra natura giovane e persona giovane, ma anche con “valori nuovi, giovani”.

Ci sono poi tutti i richiami psicologici e sociologici legati al tema della giovinezza: l'incertezza, la fragilità, le passioni, i richiami sessuali e per la bellezza, il sentirsi corpo in movimento, la fiducia e a volte baldanza... ma anche sociologicamente la condizione di essere giovani in un tempo di assoluta incertezza e dissoluzione dei valori e della civiltà, come quella che era nell'orizzonte più prossimo della nostra protagonista.

In una prospettiva ideale, indichiamo i tanti richiami a Rilke con le sue “Lettere a un giovane poeta”, che forma come un possibile tracciato di iniziazione o avviamento non solo alla poesia ma alla vita.

Queste indicazioni sono solo un primo approccio, tanto per non dimenticare. Contiamo di approfondire quanto prima.

Un'evocazione: pensiero liberatore e giovane stelo

Ieri pomeriggio abbiamo scorso insieme gli appunti che mi aveva dato. Quando siamo arrivati alla frase: “basterebbe l'esistenza di un solo "essere umano" degno di questo nome, per poter credere negli uomini, nell'umanità”, m'è venuto spontaneo buttarli le braccia al collo. È un problema attuale: il grande odio per i tedeschi che ci avvelena l'animo. Espressioni come: “che anneghino tutti, quella feccia, che muoiano col gas” fanno ormai parte della nostra conversazione quotidiana; a volte fanno sì che uno non se la senta più di vivere, di questi tempi. Ed ecco che improvvisamente, qualche settimana fa, è spuntato **il pensiero liberatore simile a un esitante e giovanissimo stelo in un deserto d'erbacce**: se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest'unico tedesco meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari, e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero.

Sociologicamente giovane

Ultimamente ho sentito che era mio compito mantenere l'armonia in questa famiglia contraddittoria: una donna tedesca, cristiana, di origini contadine, che è per me come una buona seconda madre; una studentessa ebrea di Amsterdam; un vecchio socialdemocratico equilibrato; poi Bernard un piccolo-borghese, ma di animo puro e di notevole intelligenza, pur se limitata appunto dalle sue origini piccolo-borghesi; e **il giovane studente di economia, onesto, buon cristiano, che ha la gentilezza e la**

comprensione ma anche la combattività e le maniere tipiche dei cristiani come li si conosce oggi.

Siccome sono ancora tanto giovane, e ho la volontà indistruttibile di non lasciarmi metter sotto; e siccome ho la sensazione di poter contribuire anch'io a colmare le lacune recenti - e me ne sento la forza -, per tutti questi motivi io mi rendo appena conto di quanto poveri siamo diventati noi giovani, quanto siamo rimasti soli.

Daan è caduto dall'aeroplano. Uno dei tanti giovani pieni di vita, e ricchi di promesse, che muoiono giorno e notte. Non so che cosa pensare. Con tutto il dolore che ho intorno, comincio a vergognarmi di prendere sul serio i miei umori. Eppure devi continuare a prenderti sul serio, devi rimanere il centro, e in qualche modo devi venire a capo dei fatti di questo mondo; in nessuna situazione puoi chiudere gli occhi, devi "confrontarti" con questi tempi orribili, e cercare una risposta alle numerose questioni di vita e di morte che essi ti pongono. E allora forse troverai una risposta ad alcune di esse, non solo per te ma anche per gli altri. Sta di fatto che devo vivere, e che devo affrontare ogni cosa. A volte mi sento come un paloritto in un mare infuriato, fra le onde che lo battono da ogni parte. Ma io rimango ben ferma e gli anni mi passano sopra. Voglio continuare a vivere pienamente. Voglio diventare il cronista di tanti fatti di questo tempo.

È tutto un po' penoso. Il mio corpo si sente tanto giovane, solo e ingannato. Non trovo alcun pensiero conciliante dentro di me, sono triste e odio tutti quanti. Stamattina non ero ancora arrivata a questo punto e ieri assolutamente non ero così.

Già, giovane donna, tu con le tue grandi parole sulla sofferenza. Adesso si abbatte su di te sotto un'altra forma, e anche questo va accettato. Fa un male terribile. Ma devi imparare bene a distinguere tra il sentirsi rifiutata come donna e il provare un desiderio vero e grande; tra un attacco di semplice isteria primaverile, che potrebbe essere sfogata su chiunque, e un sentimento che si rivolge a quest'uomo e a nessun altro. Improvvisamente penso di essere ancora tanto piccola, giovane e infantile.

Ah, già, il mio corpo: improvvisamente mi compare davanti l'immagine di un vecchio rudere in abbandono, con piccioni bianchi che entrano ed escono dalle crepe delle sue mura, e che rappresentano i miei pensieri: forse sono più che pensieri, sono i movimenti e i gesti del mio spirito; tra le brecce nascono piccoli fiori nuovi, così teneramente freschi e giovani tra le pareti erose, e questi sono i miei sentimenti. Ecco come mi sento d'un tratto: un vecchio rudere in abbandono, ma piccioni bianchi attraversano in volo le fessure e piccoli raggianti fiori crescono nelle brecce delle mura.